

IL RE

C'era una volta un regno dove tutti vivevano sereni e tranquilli perché era governato da un re buono e saggio. Il re viveva in un grande palazzo che sorgeva in cima alla collina. La regina, per una grave malattia, era morta anni prima ed il re era rimasto solo con una figlia di 16 anni e un figlio di otto anni.

Un giorno decise che era arrivato il momento di risposarsi e così fece divulgare la notizia anche ai regni vicini.

Da ogni parte della terra si presentavano al re future regine, ma nessuna era di suo gradimento.

Un giorno arrivò al palazzo una strega tanto bella quanto cattiva con l'intento di sedere sul trono, ma il re spense subito ogni sua speranza: "Sei molto bella", disse, "Ma la tua bellezza è pari alla tua cattiveria e alla tua malvagità. La sposa che cerco, più che bella, deve essere gentile, buona, onesta e deve sapermi consigliare affinché nel regno prosperi sempre la pace e la serenità. Tu invece sei l'esatto contrario perciò non sarai mai la regina delle mie terre".

La strega allora offesa ed infuriata più che mai si tramutò in un grande uccello rapace, spiccò il volo e con i grossi artigli afferrò il figlio del re e scomparve alta nel cielo.

Il re che era ancora forte e vigoroso saltò subito in sella al suo cavallo e partì alla ricerca del figlio. Passò circa un mese ma della strega nessuna traccia, riprese così, stanco e addolorato, la via del ritorno, ma una forte tempesta lo colpì e mentre cercava un riparo tra le rocce vide l'entrata di una caverna e si addentrò. Prese degli arbusti e accese un fuoco per asciugarsi i vestiti e quando la fiamma illuminò la caverna si accorse che era immensa e che c'era una lunga galleria. Prese un pezzo di legno che usò come torcia e incuriosito si avviò verso quel tunnel. Mentre lo percorreva incominciò a intravedere in fondo una fievole luce che man mano che si avvicinava diventata sempre più chiara. Arrivato al fondo si trovò in un grande antro, da una stretta fessura tra le rocce filtrava un raggio di sole e non credendo ai suoi occhi vide seduto, su una specie di trono scavato nella pietra, un vecchio con barba e capelli lunghi e bianchi.

"Chi sei?", chiese il re, "Oggi sono solo un povero vecchio cieco", rispose l'abitante della caverna, "Ma un tempo ero un guerriero forte e robusto, niente mi faceva paura. Un giorno però conobbi una bellissima donna che sposai senza sapere che non solo era una strega ma era anche perfida e cattiva e quando fu stanca di me mi rese cieco affinché non possa mai guardare altre donne, vecchio in modo che non avessi più la forza di vendicarmi e immortale per non dimenticarla mai e poi mi rinchiuse in questa dannata grotta. Tutti i giorni tento di uscire ma non trovo mai la strada giusta".

"Ti aiuterò io", disse il re, lo prese per mano e lo guidò verso l'uscita. Quando arrivarono la tempesta era cessata e il sole colpì il viso del vecchio. "Finalmente", disse, "Posso di nuovo sentire il calore del sole e l'aria fresca che mi accarezza il viso, il profumo dell'erba e il canto degli uccelli. Non ti ringrazierò mai abbastanza". "Ti porterò nel mio regno", ribadì il re, "Dove sarai curato e assistito". Montarono sul cavallo e si avviarono verso il palazzo. Durante il viaggio il re raccontò la sua triste storia.

"Sicuramente", disse il povero cieco, "La strega che ha rapito tuo figlio e che ha rinchiuso me nella grotta sono la stessa persona. Non potrai mai trovarla perché vive in un castello che l'occhio umano non può vedere. Io però ti posso aiutare. Tra le montagne a Nord vive un mostro mezzo uomo e mezzo lupo; legato al collo ha un medaglione che tu dovrà riuscire a prenderlo perché ha inciso, sui lati, l'indicazione per trovare il castello. Quando sarai sul luogo indicato solo guardando attraverso la pietra che sta al centro del medaglione lo potrai anche vedere".

Giunti al palazzo il re affidò il cieco a sua figlia, si riposò, si rifocillò, rimise la sua armatura, montò sul suo cavallo e si diresse verso le montagne a Nord alla ricerca della bestia. La cercò per giorni, guardò in ogni caverna, in ogni tana ma senza riuscire a trovarla, finalmente mentre stava attraversando una stretta gola tra le montagne all'improvviso fu assalito dal mostro. Ci fu un sanguinoso combattimento ma alla fine il re riuscì a prendere il medaglione. Salì in fretta sul suo

cavallo e al galoppo si diresse verso il luogo indicato sulla decorazione circolare, ma non fece molta strada: stremato e ferito per il cruento scontro cadde a terra proprio vicino ad un piccolo lago.

Il lago era abitato da alcune fate che appena videro lo straniero esanime sulla riva subito si prodigarono per aiutarlo. Curarono le ferite con speciali unguenti e gli dettero una pozione magica che lo rese di nuovo forte e vigoroso. “Hai il medaglione che ti permetterà di trovare il castello”, dissero le fate, “Ma per vincere l’immortalità della strega devi avere una spada speciale, una spada magica che non solo ti permetterà di trafiggerla ma ti riparerà da ogni suo incantesimo. Devi dirigerti ad est dove c’è la montagna infuocata; ai piedi della montagna c’è una stretta cavità, entra e li troverai la spada”. Gli donarono anche un nuovo cavallo più giovane e più veloce e così il re si diresse ad Est verso la montagna infuocata.

Il cavallo era molto veloce, ma ci vollero parecchie ore prima di raggiungere il luogo indicato dalle fate. Dalla cima della montagna usciva un fumo denso e grigio e ad intervalli quasi regolari tuonava emettendo lapilli infuocati. Ai piedi del monte c’era uno stretto passaggio che portava in una caverna, la roccia era calda e a stento si poteva camminare. Il re entrò e il più velocemente possibile raggiunse la fine della caverna dove conficcata tra le rocce c’era la spada. Toccò il manico per pochi attimi pensando che fosse rovente invece il metallo era rimasto freddo, freddo come l’acciaio con cui era stata forgiata.

Ora che aveva la spada era pronto per affrontare la strega e al galoppo si diresse nella direzione indicata sul medaglione.

Cavalcò per molti giorni riposandosi solo poche ore e raggiunto il punto indicato guardò attraverso la pietra che era al centro del medaglione e finalmente vide il castello.

Sorgeva in una vallata circondata da strane rocce metalliche, non aveva mura di recinzione ma tante torri una più alta dell’altra; quella che sovrastava tutte le altre sembrava che toccasse il cielo che era nero e carico di fulmini.

Il re sfoderò la spada ed al galoppo si diresse verso il castello. Faceva la guardia sulla cima di un altissima roccia un “grifone”, un grande uccello rapace che assomigliava ad un aquila ma dalle fattezze gigantesche che appena vide lo straniero avvicinarsi gli si avventò contro.

Ci fu un’aspra lotta ma alla fine il re riuscì a ferirlo ad un’ala e il grosso rapace cadde al suolo inerme. Poteva ucciderlo ma non lo fece al re interessava solo liberare il figlio; rimontò sul suo cavallo e riprese a galoppare verso il castello. La strega che dall’alto della torre aveva visto tutto balzò in groppa ad un grande leone dall’azzurra criniera a dalle grandi ali e assalì il re. Pronunciava formule magiche e dal bastone che aveva in mano uscivano fulmini che si dirigevano verso il suo avversario, ma questi venivano come assorbiti dalla spada che diventava sempre più potente e alla fine sprigionò un fortissimo raggio di luce che colpì in pieno la bella strega che cadde a terra in fin di vita. Il re senza fermarsi proseguì dritto verso il castello dove finalmente potette riabbracciare suo figlio.

Al ritorno si fermò davanti la strega che con suo stupore aveva perso tutta la sua bellezza ed era diventata vecchia e con un viso quasi mostruoso. “Uccidimi” implorò, “Non sopporto questo corpo deforme” “Non ti ucciderò” rispose il re “La tua punizione sarà proprio quella che dovrai continuare a vivere sapendoti brutta e decrepita”. Così dicendo il re e suo figlio intrapresero la via del ritorno felici di stare nuovamente insieme.

Claudia Ponzio